ANNO II. — N. 98. Sabbato 9 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non *si fa a chi non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — *Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.*

STATISTICA

GLI STATI-UNITI D AMERICA.

(continuazione v. il numero 95.)

La marina degli Stati-Uniti, che nel 1840 sommava ad una portata di 2,130,743 tonnellate, nel 1851 ne contava 3,535,454 e nel 1852, 4,138,439. Così in 12 anni s'è accresciuta del 94 per 100. Certamente nel 1854 essa si sarà più che raddoppiata dal 1840 in poi. Il tonellaggio dei bastimenti degli Stati-Uniti entrati in porti stranieri fu di 1,510,111 tonellate, e raddoppiò nello spazio di nove anni, poichè era giunto a 3,200,519 tonellate nel 1851; nel mentre il tonellaggio dei bastimenti stranieri entrati negli Stati-Uniti, ch'era di 732,775 nel 1842, salì a 1,939,091 nel 1851. Il commercio degli Stati-Uniti, che impiegava nel 1842 2,359,917 tonellate, nel 1851 ne occupò 5,011,747. Nel 1841, nei cantieri degli Stati-Uniti si costruirono 741 bastimenti della portata complessiva di 118,893 tonellate, e nel 1852 non meno di 1444 navigli della portata di 351,494 tonellate. Nessun ramo d'industria viene condotto agli Stati-Uniti con tanta abilità quanto questo della costruzione dei navigli. I bastimenti americani si citano come modelli di costruzione navale; ed i famosi *clippers* di Nuova-York s'impadronirono già d'una parte dei passeggeri che vanno dall'Inghilterra all'Australia e viceversa. Nè i navigli che si costruiscono in sì gran numero, bastano tuttavia al bisogno delle sempre crescenti relazioni commerciali.

Le strade ferrate hanno in mira principalmente di congiungere coi porti marittimi dell'Atlantico le più lontane regioni dell'ovest. Nel 1840 erano *in attività* 2,290 *miglia* di strade ferrate e 4,636 miglia in costruzione; nel 1848 erano terminate 8,500 miglia e nel 1853 vi esistevano 13,300 miglia, ed altre 10,000 erano in costruzione. Siccome colà le cose camminano presto, probabilmente udiremo, che nel 1855 gli Stati Uniti avranno 25,000 miglia di strade ferrate.

Gli Stati che fecero i primi tali vie di comunicazione furono quelli che crebbero più degli altri in ricchezza e prosperità: fra i quali il primo è da notarsi quello di Nuova York, che guadagnò assai dal canale che va al lago d'Hudson ed a quello d'Eriè. Così pure nella costruzione delle strade ferrate quello Stato fu il primo, per cui si attirò parte del traffico di transito del fiume di San Lorenzo. Perciò la popolazione dello Stato di Nuova York, che nel 1830 era di 1,918,608 abitanti, nel 1840 raggiunse la cifra di 2,428,921 e nel 1850 quella di 3,097,394. Le importazioni nel porto di Nuova York, che nel 1830 ebbero il valore di 38,656,064 dollari, nel 1840 raggiunsero quello di 60,064,942 e nel 1850 quello di 144,454,616. Boston, Filadelfia e Baltimora, che rimasero addietro nella costruzione delle strade ferrate fecero altresì minori progressi nel resto. Ecco le cifre rispettive del tonellaggio.

	1840		1850
Boston	245,333	ton.	512,217
Nuova-York	345,931	»	1,448,768
Filadelfia	87,702	»	159,636
Baltimora	82,140	»	113,127

Il movimento della popolazione nelle stesse città fu il seguente:

	1840		1850
Boston	93,383	anim.	138,788
Nuova-York	312,712	»	515,394
Filadelfia	258,832	»	409,353
Baltimora	102,313	»	169,012

Ora fra i diversi Stati c'è una gara onde attirare a sè il commercio interno ed esterno mediante le strade ferrate. Anche gli Stati del sud procurano di rivaleggiare con quelli del nord, per condurre mediante i grossi fiumi il commercio verso il Golfo del Messico. Il bacino irrigato dal Mississipì e suoi influenti, ha una superficie di 1,200,000 miglia quadrate di terreno posto tutto sotto la zona temperata e ad eguale distanza fra l'Atlantico ed il Pacifico. Questo terreno è fertilissimo e dà i prodotti i più svariati. Esso è attraversato e fecondato da un magnifico fiume, che co' suoi principali affluenti offre una navigazione continua di più di 10,000 miglia di lunghezza. Quando tutta questa regione sarà popolata, il suo commercio acquisterà proporzioni favolose.

» Il grande tragitto commerciale dal nord al sud, dice Calhoun, prende la sua origine sulle rive del Lago Champlain, donde rimonta, per il fiume San Lorenzo ed il Lago Ontario fino alla caduta del Niagarà. Di là rimonta ancora il lago Eriè fino al fiume del Detroit, poi attraversa il lago Huron fino a Michilimackinac, per penetrare nel lago Michigan, la di cui estremità tocca a Chicago. Poscia, per l'Illinese, guadagna il Mississipì, e ridiscende questo gran fiume in tutta la sua lunghezza fino alla Nuova-Orleans. Questa linea naturale di navigazione, che non subisce se non due brevi interruzioni dal Golfo San Lo-

APPENDICE

LA FIGLIA DI TINTORETTO

RACCONTO STORICO.

XIII.

Convien sapere che a Venezia i membri del Gran Consiglio si riunivano sulla Piazzetta, un'ora prima di entrare al Palazzo Ducale, allo scopo di intendersi fra loro, raccoglier voti e organizzar partiti, in tal modo preparandosi alle diverse lotte dello scrutinio. In quel governo tutto si faceva per votazione. La politica e l'amministrazione della Signoria erano basate sulla menzogna, sulla dissimulazione, sul proceder lento a riguardo delle persone affrettate, usando invece sorpresa e celerità rispetto a quelle ch'eran disposte a temporeggiare. Le cabale venivan riguardate come diritti, l'intrigo come una parte interessante dell'educazione, la malafede come un dono della natura. A queste adunanze preparatorie del *Gran Consiglio, denominate* il *Broglio*, i giovani più astuti, più abili a formare delle piccole fazioni e a costituirsene capi, godeva o riputazione di ottimi sudditi, speranza della generazione avvenire e forze vive della Repubblica. Dei vecchi senatori andavano a dirigere i loro figli e nepoti a codesta scuola, e a dar loro l'esempio dei raggiri e delle felici combinazioni; per passar poi al Palazzo Ducale a combattere battaglie con palle d'oro e d'argento.

XIV.

Fu appunto al *Broglio* che Paolo Toldi andò in cerca del suo rivale. In mezzo a quella calca rumoreggiante gli venne indicato il sig. Valaressa, e siccome *non era conosciuto* da questo giovane patrizio, ebbe agio di bene osservarlo e di seguirlo davvicino; ma, povero orefice, com'era, e profano al gergo degli affari, nulla comprese di quanto andavan dicendo quelli iniziati alla politica. Tutto quello che potè capire si è: che Valaressa brigava un impiego, che la sua nomina dipendeva da un voto del Senato, e ch'egli si trovava a fronte di parecchi competitori. L'ora del *Broglio* passò. Paolo, fermatosi alla porta del palazzo, vide la schiera dei patrizj montar le scale e sparire ronzando lunghesso le gallerie. Senza curarsi di sapere qual uso avrebbe potuto fare delle sue informazioni, attese il fine della seduta, nella speranza di conoscere il risultato dello scrutinio che riguardava il suo rivale. In capo a due ore, si vide uscire i *membri del Gran Consiglio, meno agitati* di quanto lo erano nell'entrarvi, e disperdersi per le varie contrade della città. Ancora la seduta del Senato *non si era levata. Il signor* Valaressa non si allontanava dalla porta del Palazzo Ducale; esso passeggiava su e giù per la Piazzetta, tratto tratto guardando l'orologio e addimostrando non comune impazienza. Una veste nera comparve infine alla sommità della scala dei *Giganti*; *un' altra* le tenne dietro, e tutti li Senatori discesero lentamente, a guisa d'una processione di monaci. Valaressa *corse incontro ad uno di questi* vecchi, che si presentava per l'ultimo con un passo maestoso.

— Parlate senza riserve, cugino mio, disse il giovine patrizio; già m'attendo uno scacco. Se voi mi apportaste una buona notizia, cammineresto con meno lentezza.

Il senatore non rispose, accostandosi invece ad uno de' suoi colleghi, per intrattenerlo di tutt'altro affare. Valaressa lo seguiva mordendosi le labbra. Alla fine i due vecchi si separarono, e il signor Zeno, appoggiandosi al braccio del giovine impaziente, entrò le Procuratie.

Cugino, gli disse poi in tuono severo, codesta tua inquietudine di corpo e di spirito annuncia che non sai gran fatto esser padrone di te stesso. Non è in questo modo che un futuro senatore deve attendere il risultato di un suffragio che lo concerne. Quante volte ancora, nella lunga carriera che imprendi, il tuo nome si troverà ballottato dall'onda procellosa dello scrutinio. Se vuoi ottenere ch'esso esca di frequente dall'urna, comincia dal dominare le tue passioni conservando la stessa fisonomia così nel successo come nel rovescio. Quale spettacolo compassionevole avremmo noi dato a quei vecchi esperimentati che mi accompagnavano, s'io avessi affrettato

renzo fino al Golfo del Messico e che offre uno sviluppo di 2,850 miglia è percorsa incessantemente da una flotta di vapori, d'una portata complessiva di 70,000 tonellate. Il bacino dell'Ohio forma un complesso di 1,400 miglia «. Così ommettendo le due brevi lacune, che esistono ancora nella navigazione dei laghi fino a Nuova-Orleans, l'uno assai breve alla cascata di Niagara, l'altra fra Chicago ed il Mississipì, che sarà soppressa fra non molto mediante il canale da Chicago all'Illinese, si deve considerare la porzione la più ricca e la più popolata del territorio americano come un'isola, le di cui rive si possono tutte raggiungere da bastimenti a vapore della portata di 400 a 1,100 tonellate. Basti dire, che dietro recenti statistiche la navigazione a vapore dei laghi, del Mississipì e de' suoi affluenti occupa 765 bastimenti della portata complessiva di 214,725 tonellate ed un personale di 17,607 tra ufficiali e marinai. A queste cifre deve aggiungersi la navigazione a vele dei laghi. Questa facilità di navigazione interna fa sì, che gli Stati al di là della catena degli Alleghani progrediscono in popolazione ed in ricchezza più ancora che non quelli situati sulle rive dell'Atlantico. La popolazione di Nuova-Orleans, centro commerciale di que' paesi era

nel 1800 di 8,000 abitanti
nel 1810 di 17,242 »
nel 1820 di 27,176 »
nel 1830 di 46,310 »
nel 1840 di 102,193 »
nel 1850 di 125,000 »

Così il valore delle mercanzie ricevuto a Nuova Orleans, che nel 1841-42 era di 45,716,045 dollari, nel 1851-52 salì a 108,054,708 dollari. Finalmente i prodotti indigeni esportati dalla Nuova-Orleans offrono la seguente progressione:

1834 . . . . 22,848,995 dollari
1840 . . . . 32,998,059 »
1850 . . . . 37,698,277 »
1851 . . . . 53,968,013 »

(continua)

GIARDINAGGIO

Galante-Galanthus nivalis, Bucaneve.

É qui l'inverno col suo corredo gelato di venti e di neve. Addio ai fiori, direte voi, mettiamoci accanto al fuoco a contar storie, a mangiar castagne, sospirando il bicchierin di bianco che non c'è. — Eppure, quando si voglia, con un po' di pazienza e d'attenzione, senza le sere calde e i tepidarii, si può ottenere una ricca fioritura invernale, che giusto a merito della stagione riesce più amena e preziosa. In qualunque stanza, purchè non geli e siavi luce, si possono avere moltissimi fiori. Lasciando stare l'aristocratica *Camelia*, non è difficile il procurarsi una fioritura successiva di tre mesi di *garofoli*, di *violea ciocche*, di *primule chinesi;* potete prolungare a tutto dicembre, e più secondo il freddo, la fioritura di molte *salvie, verbene, cinerarie, begonie, iustitia, rochea, petunie, dicenora,* della graziosa *fuchsia minima*, di quella cara *ninina*, siccome diceva già un bocchin di miele, che ogni giorno vi fa presente di novelli fiorellini, come fa pure quell'altra curiosa piantina ch'è la *cuphaea platicentra*, ecc. Vi fioriranno l'inverno le violette odorose, i *telaspi*, i *panporcini* bianchi, le *porcellane*, certe *phlex*, *abrotani, ranuncoli, anemoni, giacinti, resede, ficco*, l'*ageratum*, il *symphorampillus*, il triste *elleboro* nero che fiorisce a Natale, talun *chorizema*, l'*eupatorio* l'*eliotropio*.... Se vi ponete attenzione, anche in giardino, coi primi soli di febbraio raccoglierete i fiori delle *bellidi*, del *viburno*, della *daphne megereum*. In vaso le *azalee*, e la bella *daphne indica*, che possono competere colle Camelie, l'*iride persica* in febbraro, e qualche altre dozzine di piante; sicchè vedete come si può esser ricchi di fiori anche l'inverno.

Or ditemi, voi altri beati abitatori delle città, cosa dareste per un bel garofolo, fiammingo, bianco per esempio screziato di rosso, grande, vegeto, odorosissimo? Perchè voi sentite bisogno di mazzi di fiori pei regali delle Feste natalizie, pel capo d'anno, per le spose che vanno all'altare, per le feste da ballo, i teatri, le sale di conversazione, per le amorose.... Ve ne fossero fiori! In questo solo somigliano all'oro: più se n'ha più si desidera — Ora, dite, non paghereste cinquanta centesimi l'uno i garofoli che vi diceva? — Ebbene, v'è l'arte d'ottenere nei tre mesi d'inverno un cinque o sei mila garofoli da un centinaio di vasi a un dipresso: l'arte è conosciuta, omai vecchia e fu messa in pratica. A Milano, un giardiniere esperto si buscò delle migliaia molte di lire con tal coltura, ed io non so perchè nelle nostre città non si faccia altrettanto.

Della coltura invernale, tanto meritevole d'attenzione, e di quella dei garofoli specialmente, converrà che discorriamo in seguito, e tutto questo preambolo ho messo lì per venir a dire, che la natura, anche nella stagione iemale, sia pur coperta di neve, non s'è privata di fiori.

V'ha una pianta bulbosa, della famiglia dei narcisi, la quale cresce naturalmente nei prati e nei boschi di montagna, in Francia, Germania, Svizzera, e nell'Italia. Le nostre Alpi ne son fornite. In gennaro o febbraro, a seconda della posizione e del tempo, attraverso la neve si fan strada due foglie bislunghe e strette, dal cui centro s'innalza un gambo schiacciato lungo da cinque a sei pollici, che alla sua estremità porta un solo fiore pendente, o due al più, bianco, con una leggiera striscia verde nelle tre divisioni interiori, in forma di cuore. È il *Galanthus nivalis*, volgarmente conosciuto coi nomi di *foraneve*, *bucaneve*, *fior di latte d'inverno galante d'inverno, galantino.*

I francesi chiamano col nome di bucaneve (*perceneige*), un'altra pianta bulbosa affine, il *leuccio*, che fiorisce un mese più tardi.

Il galante ha una cipolla bislunga grossa come un'avellana e si moltiplica come l'altre piante bulbose, dividendo le cipolle.

Cresce bene sotto gli alberi e lungo le siepi, amando i luoghi freschi ed ombrosi. Fa un bell'effetto, se si tiene riunito a cespuglio. Ama la terra asciutta e leggiera, ma vien bene ad ogni modo in qualunque terreno, purchè non sia troppo umido.

Coltivandolo nei giardini, non va bene rimoverlo dal sito ove s'è posto una volta, e quindi non si tocca che ogni tre anni, di estate, quando ha perdute le foglie.

Havvi la varietà a fior doppio; però il fior doppio del galante non è fra quelli che pel crescere il numero dei petali si faccia più bello: gli manca qualcosa dell'eleganza che s'osserva nell'altro.

Un'altra varietà di galante è conosciuta col nome di *plicatus*, originaria del Caucaso, più grande e più robusta: non so bene se naturalizzata fra noi.

G. Giardini

---

il passo, come un latore di dispacci, per recarti nuova della vittoria che riportasti! Hai ottenuto la nomina; che ciò ti basti, e discorriamo d'altro. Il popolo deve rimanersene all'oscuro di quanto si tratta là sopra.

— Lasciate almeno che ve ne ringrazi....

— È inutile. Occupati piuttosto de' tuoi preparativi.

— E il mio matrimonio?

— Conviene sollecitarne la conclusione. Entro otto giorni riceverai le istruzioni del Senato. Una settimana dopo, bisognerà che tu pensi a imbarcarti. Per ora puoi andartene alla tua fidanzata.

XV.

Paolo, che aveva udito questa conversazione, non pose tempo di mezzo. Uscì dalla Piazza San Marco per Bocca-di-Piazza, e fu in tre salti a San Luca, mentre il giovane patrizio, volendo arrivare in gondola presso il suo futuro suocero, prese la via d'acqua, ch'era di molto più lunga. Il Tintoretto non si trovava in casa; era occupato a far porre a sito il suo quadro della Nascita di San Giovanni, in chiesa San Zaccaria. Paolo lo trovò che stava dirigendo codesto lavoro in maniche di camicia.

— Maestro, gli disse il ragazzo, vi debbo comunicare un segreto di molta importanza.

— Son subito con te, gli rispose il maestro.

— Si tratta d'un affare che interessa la divina Marietta.

— Mia figlia? Allora la cosa è differente. Parla tosto. Mi sembri trafelato. Dev'esser dunque un affare assai grave.

— Ne giudicherete da voi stesso.

Il piccolo orefice raccontò in tutti i dettagli e senza nulla aggiungere la sua spedizione del *Broglio*, l'uscita del Senato, il colloquio che aveva inteso e le raccomandazioni del signor Zeno a suo cugino.

— Dunque c'è del pericolo in casa mia, disse il Tintoretto. Questi patrizi son anime prive di misericordia. Essi hanno sagrificato la loro propria figlia, Catterina Cornaro: come avrei osato credere ch'essi volessero risparmiare la mia? Padre incauto ch'io sono! In quale abisso di affanni stavo per precipitarmi? E doveva essere un ragazzo, un povero innocente, quello che aveva a pormi in chiaro della rete tesami, proprio al momento in cui ero per lasciarmi accalappiare! Per buona sorte, Iddio protegge i cuor semplici.

XVI.

Numorosa comitiva trovavasi nello studio di maestro Robusti, al suo arrivo. Una gran dama, della famiglia del doge, stava assisa dirimpetto a Marietta, *in grande abito di corte*. Per tener desta la fisonomia della dama, un'orchestra di sei musicanti suonava delle *barcarole* e delle arie da ballo. Valaressa divideva i suoi omaggi e tratti di spirito tra il modello e la pittrice, e il vecchio messer Toldi, che s'intendeva nulla di tutto questo, ammirava per gentilezza la somiglianza del ritratto. Il Tintoretto trasse da parte il giovane patrizio.

— Avete nulla di nuovo a significarmi? Gli domandò esso.

— Nulla, rispose Valaressa in aria di sorpresa.

— Credevo che un favore del Senato vi chiamasse a coprire qualche posto importante; al punto in cui siamo, mi pare che il primo ad esser partecipe d'una nuova così felice, avrei dovuto esser io stesso.

— Ve l'hanno dato ad intendere; io non ho alcuna notizia da darvi.

— Me ne dispiace, ripreso il Tintoretto, perchè le mie informazioni son buone, e la vostra riservatezza prova che il favore del Senato è contrario ai miei interessi.

— Poichè ve ne appellate alla mia lealtà, rispose il giovine signore, vi dirò tutto. La discrezione è una delle regole principali del nostro governo; io ci mancherò per non recar dispiacere a voi. È verissimo che oggi venni eletto oratore della Repubblica alla corte del Soldano di Egitto.

STUDJ ORIENTALI E LINGUISTICI

RACCOLTA PERIODICA

DI

G. I. ASCOLI

membro della Società orientale germanica di Halle e Lipsia.

Gorizia Tipografia Paternolli.

Annunziamo la pubblicazione del *fascicolo primo* dell' opera periodica del nostro compatriotta, che altra volta menzionammo nell' *Annotatore Friulano* e la di cui introduzione venne accolta col meritato favore dai cultori di questi studii. Non sono molti in Italia; ma pur valenti que' pochi. E l' Ascoli menziona dei lavori di orientalisti italiani che si stanno ora pubblicando. Il prof. *Goresio* stampa a *Parigi* il nono volume del suo Râmâjana; il prof. *Luzzato* la sua *grammatica della lingua ebraica* a *Padova*; il dott. *Sanguinetti* un' altra opera nella *Collection d' ouvrages orientaux* impresa dalla Società asiatica di Parigi; lo storico della Sicilia *Michele Amari* la sua *Bibliotheca arabico-sicula*. a *Gottinga*, a spese della società orientale germanica. Questi dotti, a quanto si crede, sono protetti nei loro studi più fuori d' Italia, che fra noi. Dovrebbe essere ciò di cattivo augurio per l' Ascoli? Speriamo anzi, che vedendo i nostri orientalisti onorati presso le altre Nazioni, si desti l' emulazione nella nostra gioventù studiosa e ch' essa faccia buon viso all' opera periodica del nostro Friulano.

In questo primo fascicolo l' Ascoli, dopo la dotta introduzione della quale si è già parlato, indica il metodo con cui trasferire mediante caratteri nostrali l' indiano, l' arabo e l' ebraico. Quindi parla dell' *epica indiana*; e prima di tutto reca alcuni cenni intorno al *Mahâb'ârata*, o *Gran-Barateide* ed all' episodio di questo poema intitolato *Nala*, preludendo con ciò alla traduzione italiana dei primi capitoli che fa seguire col testo sanscritto a fronte e con molte illustrazioni di sommo interesse, anche per coloro che più particolarmente non si occupano di siffatti studii. Circa alle sue illustrazioni ei dice fra le altre cose:

„ Il lettore tollererà che poche volte io pure mi soffermi alle rare bellezze di questo poema in mezzo alle note *filo-mito-archeologiche* che pubblico colla traduzione. Alle quali ho voluto dare maggior estensione di quanto il comprendimento del testo rigorosamente chiedesse, essendomi sembrato util cosa nello scopo della Raccolta l' introdurci con quelle nell' India più innanzi di ciò che fosse indispensabile per gustare il Nala: sì perchè esse renderanno al lettore più agevolmente famigliari altre opere indiane, e sì perchè la loro ampiezza permettendo di rimandarvelo in avvenire più spesso che non l' avrebbero fatto troppo anguste dichiarazioni, quest' ampiezza, che può parer ora soverchia, avrà non soltanto tolto l' aridità, ma risparmiato altresì ripetizioni, e giovato coll' annodare passi che vicendevolmente si rischiarino. Mercè copiosi repertorii alfabeticamente ordinati che tratto tratto riassumeranno il contenuto della *Raccolta*, il lettore potrà consultare le molte notizie sparse in siffatto modo sull' India antica, con uguale od anzi maggior comodo che se in trattati speciali fossero disposte. Simile intendimento mi ha indotto a discorrere in questa prefazione delle storie dei Pândava e dei Curu ben più di quello che fosse di stretta necessità a manifestare l' occasione del *Nala*; perchè mi parve provvida misura preparare fin d' ora la cornice storica ove agevolmente si potessero accomodare altri squarci tratti dal Mahâb'ârata, che venissero successivamente ad arricchire la *Raccolta*.

„ Restami a dire dei principii che mi guidarono nella traduzione. La volli fedele così che se pur non valesse come la boppiana quasi di glossario, soccorresse tuttavia validamente chi per studio del testo sanscritto si accostasse al Nala. Il quale è semplice nello stile come lo è in generale l' epopea, e non è irto, come altre poesie, di quei tratti che hanno un carattere troppo esclusivamente indiano per non offrire gravi difficoltà a chi non è ben addentro nello studio dell' India antica. Sperai nello stesso tempo di foggiare la versione in modo non disadatto a diffondere la cognizione della letteratura indiana tra i lettori che del sanscritto non fanno il loro studio speciale. Ho sperimentato cinque modi di traduzione, talchè il presente è un *saggio* in tutta la estensione del termine; ma non mi sono curato dell' apparenza d' instabilità, e volli sottoporre ai giudici competenti più tentativi ad un tempo. Provai la prosa misurata che ridesse la maestosa tranquillità del testo; la quale mi lusingai di ritrarre anche in terzine rimate e in non rimate, del pari che nell' endecasillabo affatto sciolto e in un' imitazione del metro originale. "

Noi, lo dissimo, non facciamo che un annunzio; e per terminarlo soggiungiamo, che in ultimo l' autore accennando di nuovo del nostro *Padre Basilio da Glemona*, dice di lui *grande Orientalista cui spetta la gloria d'aver appianata la via allo studio scientifico del Cinese in Europa*. — Per l' onore della patria nostra e per i progressi degli studii orientali, speriamo che la raccolta dell' Ascoli trovi tale accoglienza, che lo induca a continuarla.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Proprietà nutritiva nei cibi cotti per gli animali.

Molti coltivatori ignorano tuttora, che si possa aumentare sensibilmente la proprietà nutritiva degli alimenti secchi separandoli, poi rammollendoli con acqua fredda o colla evaporazione, e mischiandoli ad una certa quantità di sale, che ne facilita la digestione, e l' assimilazione. Il seguente esperimento proverà loro quanto gli alimenti così preparati siano più nutritivi per le greggi.

Cento montoni ricevevano in tre porzioni per loro cibo giornaliero 85 kilog. di fieno e 75 kilog. di paglia tritata. Allorchè si cominciò ad annaffiare coll' acqua salata il loro foraggio, fu necessità di ridurre il cibo a 62 kilog. e mezzo di fieno, e altrettanto di paglia; e come si vede che i montoni non consumavano l' intiero di questa ultima razione, si ridusse a 50 kilog. di fieno e 50 di paglia tritata, le quali sostanze si bagnavano il giorno prima con 150 litri d' acqua fredda, nella quale si erano fatti disciogliere 750 gramme di sale marino. Con queste razioni i montoni, ed anche le pecore, si sono costantemente mantenuti in buono stato; il loro appetito si è sostenuto, e non hanno perduto la loro vivacità.

Ecco ancora un altro procedimento che è utile di far conoscere.

In una grande coltivazione agricola si usò il cibo cotto per le bestie cornute invece del cibo crudo, e i risultamenti furono soddisfacentissimi Gli animali hanno mangiato con avidità i foraggi cotti, e sebbene la loro razione fosse stata diminuita, essi sono trovati satolli, e sono rimasti perfettamente calmi nell' intervallo del pasto. Le vacche durante i sei mesi dell' esperimento si sono costantemente mantenute in buono stato; esse erano rigogliose e di bell' aspetto, e dopo qualche tempo hanno dato una quantità maggiore di latte, il quale ha somministrato una crema migliore, ed un burro più delicato. In tutti gli animali poi sottoposti a questo genere di alimento la ruminazione è stata facilissima e pronta.

L' economia delle vettovaglie è stata considerevole. La razione di 34 animali sottoposti a questo regime prima si componeva di 393 kilog. per giorno di foraggi tritati, due terzi fieno ed uno paglia; essa fu ridotta a 220 kilog. procurando in tal guisa un' economia di 116 kilog. di fieno e 57 kilog. di paglia, cioè a dire 176 kilog. per giorno. (*Rivista enciclopedica ital*)

Pulimento delle botti.

Si mettano alquanti litri di calcina nella botte, vi si versi sopra dell' acqua, e poi si chiuda. La massa non tarda a scaldarsi fortemente, e si forma un vapore abbondante che penetra il legno. Si aggiungano allora altri pochi litri d' acqua, e s' agiti in tutti i sensi il liquido, perchè si lavi dappertutto l' interno della botte. Dopo alcune ore si passi dell' acqua fredda ripetutamente, e in ultimo si sciacqui con alquanti bicchieri di vino. La calcina, come tutti gli alcalini, assorbe gli acidi, i gaz contenuti nel legno; se la botte è nuova, toglie via tutte le impurità e diviene uno dei migliori mezzi di pulimento.

Quando le botti sono in stato di servizio si può preparare nel seguente modo la colla che serve a depurare e chiarire il vino. Si prendono 62 grammi di colla di pesce in foglie, si sminuzza bene e si mette un bicchier d' acqua fredda nell' estate, tiepida nell' inverno. Dopo 24 ore se la colla è di buona qualità,

---

— E calcolate di condurre vostra moglie al Cairo?

— Sicuramente.

— Vi ringrazio della vostra franchezza; la donna che condurrete così lontano, non sarà certamente Marietta.

— Caro maestro, disse il patrizio, tra genti ragionevoli non conviene precipitare le determinazioni. Voi non sapete quali piaceri ed onorificenze aspettino vostra figlia nella carriera delle ambasciate. Noi viaggeremo a piccole giornate, assistiti da una trentina di domestici. La serenissima Signoria stabilisce equipaggi principeschi ai propri ambasciatori. Io avrò cento mila lire venete di paga, altrettante per le spese di rappresentazione, venticinque mila ducati d' oro da impiegarsi in regali, e dei cavalieri al soldo dello Stato per formar parte del mio corteggio. Il palazzo dell' ambasciata al Cairo è il più vasto ed il più bello che vi sia in città. Noi vi daremo delle feste magnifiche; la moglie del rappresentante della Signoria di Venezia sarà l' oggetto della venerazione universale; a lei verranno fatti presenti sontuosi, e, dopo due o tre anni d' una vita stupenda, avrò il piacere di ricondurvi Marietta ricca d' oro, gemme, e scialli orientali, quanto una sultana di Costantinopoli od una principessa del Mogol. Ora voi siete a parte dell' orribile segreto; vi domando solo di confidarlo a vostra figlia, prima di devenire ad una completa rottura con me.

— Avrei paura d' imbarazzarmi male, rispose il Tintoretto; fate la gentilezza di dipingerle da voi stesso tutte le gioje e le delizie del Cairo. Nulla dimenticate di quanto può sedurre l' immaginazione d' una femmina; ve ne dò carta bianca, e sia che mia figlia accetti o che rifiuti, potrò almeno assicurarmi che l' abbia fatto con cognizione di causa.

Nel consiglio a cui Marietta venne ammessa, il patrizio oltrepassò i limiti del vero e quasi anche del possibile, nel fare il quadro delle delizie orientali riserbate alla felice sposa dell' ambasciatore. Egli caricò le tinte insistendo con maggior forza su tutto ciò che poteva lusingare l' artista e in pari tempo la donna bella e giovane. I racconti prodigiosi che correvano per le bocche del popolo circa la magnificenza dei governatori di Candia e di Zara vennero eclissati dall' eloquenza del futuro oratore in Egitto. Marietta ascoltava sorridendo quelle pompose descrizioni, e sembrava accompagnare ogni frase con dei movimenti di approvazione. Finito di udire, ella dimandò a Tintoretto che ne pensasse lui in proposito. Il maestro rispose ch' egli sarebbe l' ultimo a parlare.

— Ebbene, disse la giovinetta, ecco il mio avviso: tutto questo è bello, splendido, seducente, e soprattutto presentato con molta arte; ma io darei tutte quelle meraviglie per una canzonetta, per una gittarella in gondola, ed è un perder tempo, quello di offrirmele, per ridurmi al punto di abbandonare mio padre, i miei amici e la mia cara Venezia. Andate pure al Cairo, sig. Valaressa, diventate senatore, inquisitore di Stato e anche doge, se vi piace. Il mio destino non mi condurrà nè tanto lontano nè tanto in alto. Tutto quello che io amo è ancora a Venezia e son disposta a nulla amare che potesse distaccarmi da lei. A questo prezzo non accetterei la corona di Cipro, e meno ancora quella di Toscana, come ha fatto Bianca Capello. Seguite la vostra fortuna e dimenticatevi d' una povera ragazza le cui umili inclinazioni son troppo opposte a quelle che voi professate. Noi vi rendiamo la vostra libertà, augurandovi tutto il bene che meritate.

— La udite! gridò il maestro Robusti, non son io che l' ho fatta parlare a quel modo.

— Cattivo di padre, aggiunse Marietta; dunque voi m' avreste lasciato partire, voi?

— Credo che ne sarei morto di crepacuore, rispose il Tintoretto.

(nel prossimo numero il fine)

essa si può facilmente impastare, altrimenti si lascia sino all' indomani. Allorchè è in istato di essere maneggiato, se ne fa una pasta che dovrà rimanere senza grumi e flessibilissima. Questa si sminuzza, e si mette in un gran piatto, ove si aggiunge acqua, nella quale si scioglierà al meglio possibile con un cucchiaio, o con un pezzo di legno; indi si aggiungono sei litri di buon vino bianco, dimenandolo sino a che la massa prenda la consistenza di una gelatina di carne. Così preparata la colla si conserva nelle bottiglie per servirsene all' uopo. Un mezzo litro per barile basta per chiarire il vino. (*Rivista enciclopedica ital.*)

Consumo dei coloniali in Francia ed in Inghilterra.

La statistica porge alle volte occasione a strani raffronti sui costumi dei Popoli. Essa c' insegna p. e. che il medio del consumo dello zucchero in Francia nel triennio 1821-1822-1823 fu di 47,821,333 chilogrammi, mentre in Inghilterra fu più che tre volte tanto, cioè di 156,993,333. Trent' anni dopo da una parte il consumo dello zucchero fu portato ad 87,395,000 chil. dall' altra a 346,496,666, ch' è circa il quadruplo. Il consumo del caffè e del cacao invece nelle stesse epoche fu maggiore in Francia che in Inghilterra. Nel primo paese, per il caffè si hanno le cifre di 8,223,333 e 20,056,333 e per il cacao di 662,666 e 2,657,000; nel secondo per il caffè 3,572,333 e 15,803,666 per il cacao 207,666 e 1,591,000. Thè in Francia se ne consuma assai poco; poichè esso che non era in medio se non di 64,333 chilogrammi all' anno nel triennio 1821-1822-1823 non salì che a 168,333 chilogrammi nel triennio 1851-1852-1853; nelle quali epoche esso fu in Inghilterra, per il primo periodo di chilogrammi 10,542,333, per il secondo di 25,133,333 cioè poco meno d' un chilogramma per persona. Il consumo del pepe era in Francia nel primo periodo di chil. 1,615,333 e salì nel secondo a 2,218,000; in Inghilterra da 1,844,000 salì a 1,550,000. Bisogna per calcolare queste cifre, notare inoltre, che la popolazione dell' Inghilterra appena se giunge a 3/4 di quella della Francia. Finalmente il consumo del cotone presenta esso pure grandi differenze: chè in Francia nei due periodi a trent' anni di distanza fu di chilogrammi 21,504,333 e di 68,548,000, in Inghilterra di 70,538,333 e di 335,776,000. Quest' ultima cifra può far vedere a qual segno siensi sviluppate le manifatture di cotone in Inghilterra, le di cui fabbriche filano la massima parte del cotone raccolto agli Stati-Uniti d' America.

Del contratto colonico

ossia *sul miglior sistema di rapporti fra i proprietarii ed i coltivatori dei terreni nell' aspetto economico-politico-morale e sui mezzi di perfezionarlo e diffonderlo* è il titolo d' un lavoro del sig. Ossenga, stampato ultimamente a Milano, e premiato dalla Accademia di Modena.

I piccoli pianeti

che hanno le loro orbite fra quelle di Marte e di Giove, e la di cui scoperta cominciò colla *Cerere* trovata dall' astronomo italiano Piazzi, sommano adesso a 33, dei quali 6 vennero scoperti nel 1854. Quegli che ne scoprì in maggior numero è Hind, il quale dal 1847 in quà ne scoprì non meno di 10; anche l' italiano De Gasparis ne scoprì 7 dal 1849 in quà. Ormai questi pianeti sono in tal numero, che sembra difficile a nominarli tenendosi soltanto al catalogo degli dèi più noti.

Dalla California all' Europa

s' avranno notizie in *sei giorni*, quando sia compiuta la linea telegrafica dal primo paese a Saint Jonhs, che dista dall' Irlanda soltanto cinque giorni di viaggio.

I dizionarii dei dialetti

vanno moltiplicandosi in Italia. Il *Vocabolario sardo-italiano* ed *italiano-sardo*, coll' aggiunta dei *proverbii sardi* del canonico Spano va procedendo per bene. Si stamparono già 92 pagine anche dei *proverbii*. A proposito di proverbii, il sig. *Aurelio Gotti* stampò un' aggiunta alla raccolta del *Giusti*. Sarebbe desiderabile, che anche i *proverbii friulani* si raccogliessero da qualcheduno, od anzi da molti, per raffrontarli in una raccolta generale di tutti i proverbii italiani. Il canonico Spano pubblicò anche un *saggio di filologia comparata*, traducendo in quattro dei dialetti dell' isola di Sardegna, la parabola del figliuol prodigo presa dal Vangelo di San Luca. Il sig. Peri stampò un *vocabolario cremonese italiano*; il prof. Samarani un vocabolario cremasco-italiano. Un tedesco, il sig. Diez pubblicò un *dizionario etimologico delle lingue romanze* (italiano, spagnuolo, francese) in cui s' illustrano principalmente le parole, delle quali non si facilmente si scorge l' origine latina.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Ne scrivono da Vicenza, che la *scuola d' agricoltura* del *Rizzi* procede in bene, e che vi sono quest' anno, fra gli altri, anche *sei friulani* alunni. L' accettazione di altri può farsi *fino alla metà del corrente mese di dicembre*. Ivi si hanno incominciato gli esercizii pratici e le escursioni nella campagna. È utilissimo, che i giovanetti veggano e sappiano fare anche praticamente, per insegnarle ai contadini, le operazioni agricole, massimamente intorno alle piantagioni arboree, ai gelsi, alle viti, agli alberi da frutti ecc. loro propagazione, piantagione, potagione ecc. Sappiamo, che il Rizzi ha il suo podere sperimentale per quei giovanetti; nel quale certo si faranno tutti codesti esercizii. Noi vorremmo, che vi si facessero dei saggi comparativi sopra tutti i prodotti agrarii e specialmente su quello importantissimo dei foraggi, onde si avvezzassero i giovani a studiare di trovar delle erbe adattate per tutti i terreni, e per far entrare i prati artificiali in tutti gli avvicendamenti agrarii. Sentiamo con piacere, che il Rizzi assume la direzione d' una fattoria di qualche importanza nel vicinato di Vicenza. Così egli potrà anche avvezzare i suoi alunni alla tenuta dei libri ed all' amministrazione rurale; cosa importante.

Sig. Redattore

Cuique suum.

Non per consiglio di vanità, ma per puro amore del vero, devo rettificare il giudizio che parecchi giornali italiani portarono sul congegno che dicono inventato dal chiariss. Padre Napi, affine di agevolare la traslazione dei feriti dal campo di battaglia.

Sappiano adunque i sigg. Redattori di quei Giornali, che fino dal mese di Giugno 1852 io mandai all' Ateneo Veneto un disegno e relativa descrizione di un apparecchio igienico che io immaginai, di cui ognuno poteva intendere lo scopo ed il modo con cui lo aveva foggiato.

Questo congegno stesso lo presentai poscia all' I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia nel Marzo dell' anno 1854, ed ebbe gli onori dell' Esposizione, sicchè nella relazione che venne fatta nel N. 208 di quella Gazzetta della solenne distribuzione dei premj di agricoltura e d' industria celebratasi nel 14 Maggio stesso anno, il mio nome fu scritto fra i privilegiati che in quella solennità furono ricordati con parole di incoraggiamento e di lode.

Ora nessuno potrà notarmi di improntitudine, se mi credo tenuto a protestare contro il vanto di originalità che vuolsi attribuire all' apparecchio del Padre Napi: quando stando alla descrizione portatane nel Giornale di Milano N. 170 del 25 Giugno 1854, egli non fece che presentare un congegno al Pubblico affatto simile a quello che io aveva pubblicato e descritto con memoria all' Ateneo di Venezia nell' anno 1852, colla sola differenza che il mio apparecchio fu attuato in tempi di pace, onde soccorrere gl' infermi anche negli Ospitali per sollevarli senza molestia dal letto, e trasferirli volendo da un luogo all' altro, mentre quello del Napi fu costrutto molto dopo, in un' epoca bellicosa al solo effetto di trasportar i feriti dal campo di battaglia agli Ospitali, aggiungendo, il sempre lodato Padre Napi, al congegno, che io immaginava, dei manubri pel trasporto.

Con questa coscienziosa protesta non intendo però di attentare per nessuna guisa ai tanti titoli scientifici ed umanitari per cui va sì onorato il nome del Padre Napi: ma solo come dissi di correggere un errore di fatto, onde ciascuno sia rimeritato secondo l' opera propria.

Udine li 9 Novembre 1854.

BIAGIO MARANGONI di Udine.

N. 779 V. 6

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Avvenuto un cambiamento d' Orario della Malleposte di Klagenfurt, la Camera di Commercio fa inserire in questo foglio il seguente avviso in data 3 corrente dell' I. R. Direzione Locale delle Poste a comune intelligenza.

AVVISO

» *La Malleposte sopra Klagenfurt partirà da Udine alle ore 9 mattina fino a nuova disposizione Superiore, e ciò nei giorni di Martedì, Giovedì, e Sabbato, per cui la impostazione delle corrispondenze da Pontebba sino a Villaco, Klagenfurt ed altre verrà chiusa alle ore 8 di mattina.* «

» *La impostazione degli articoli di consegna avrà luogo nei giorni precedenti a quello della partenza, ed i viaggiatori si potranno inscrivere nella stessa mattina in cui parte la Carrozza.* «

» *Negli altri giorni della Settimana resta ferma la impostazione delle lettere fino alle ore 10 mattina per le suddette destinazioni.* «

Udine li 6 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI.

☞ Viene portato a conoscenza di chi tenesse interesse avèr Francesco q. Domenico Viezzi di Udine revocato il Mandato di procura 13 febbrajo 1844 rilasciato al di lui fratello Angelo Viezzi.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	6 Dicembre	7	8
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 1/2	84 1/2	
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	
dette » 1852 al 5 »	—	—	
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	
detto » del 1839 di fior. 100	120 1/4	121 1/8	
Azioni della Banca	—	—	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	6 Dicembre	7	8
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	93 1/4	92 1/4	
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	103 1/4	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	120 3/4	125 1/2	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	144	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	12. 10	12. 4	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	123 1/2	122 3/4	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140 1/2	145 1/4	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		6 Dicembre	7	8
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 52	5. 54 a 55	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	—	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	38. 40	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	9. 40 a 47	9. 51 a 49	
	Sovrane inglesi	12. 20 a 19	12. 20	

		6 Dicembre	7	8
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 37	2. 36 1/2	
	» di Francesco I. fior.	—	—	
	Bavari fior.	—	2. 30 1/2	
	Colonnati fior.	2. 51 1/4	2. 51 1/2	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 27 a 26 1/2	2. 27 a 26 1/2	
	Agio dei da 20 Carantani	25 1/2 a 25	25 1/2 a 25	
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	4 Dicemb.	5	6
Prestito con godimento 1. Giugno	77 1/2	77 1/2	77 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	67 3/4	67 3/4	67 3/4

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.